

Il comportamentismo

Rosanna Tremante

La psicologia scientifica contemporanea si è qualificata sin dai suoi esordi come antimetafisica e positiva. I comportamentisti si sono inseriti sullo scenario della nascente disciplina considerando e propagando il comportamentismo come il vero metodo di fare psicologia scientifica. Rinnegando le diverse prospettive parallele e passate, il comportamentismo è stato presentato come l'unica forma per fare scienza psicologica.

Il principio fondamentale del comportamentismo, enunciato, è l'aspirazione a dare un fondamento scientifico alla psicologia, in maniera da inserirla a pieno titolo fra le scienze biologiche, nelle scienze naturali. L'enunciazione mi sembra sia in realtà un'altra, come dimostrato dai campi di sviluppo di questa disciplina.

Notiamo che si tratta di un campo di ricerca che ha preso il nome dall'oggetto indagato, laddove la psicoanalisi ha tratto il suo nome dal suo metodo. L'approccio epistemologico ci può consentire di cogliere forse uno dei motivi di questa differenza: mentre la psicoanalisi è nata innanzitutto come nuovo metodo che ha dato come esito la scoperta dell'inconscio, un nuovo oggetto, il comportamentismo nasce dalla selezione di un oggetto, tra quelli appartenenti all'area umana, che meglio si confà al metodo sperimentale già in atto per le scienze fisiche e da esse derivato, sempre a livello di enunciati.

La scelta del comportamento, dunque, non è l'esito di un processo di ricerca eziologica sulle malattie nervose che abbia portato a constatare la necessità di occuparsi di questo oggetto di indagine, quanto una conditio posta a priori sul presunto presupposto di inequivocabile oggettività.

In realtà la questione sottesa, e dunque il desiderio fondante, sta nell'ideale di legge scientifica che per tutto per tutto il '700 e '800 era venuto a coincidere con quello di legge giuridica, come testimoniato dall'identità di denominazione. Una legge giuridica prescrive una regola di condotta e crea così un obbligo. Sta in questo presupposto di possibile condizionamento e controllo della condotta a partire dall'averne scoperto le leggi che la regolano, che si fonda l'ideale comportamentista.

ENUNCIATO: SCIENTIFICITA' / ENUNCIAZIONE: CONTROLLO delle MASSE

Il potere di controllo e di modifica della natura umana è ben esplicitato in questa famosa frase di Watson: "Datemi una dozzina di bambini sani, ben formati e l'ambiente specifico che dico io per tirarli su e vi garantisco che, dopo averlo preso a caso, farò di ognuno di loro uno specialista a piacere – un

dottore, un avvocato, un artista, un capitano d'industria oppure perfino un mendicante o un ladro – a prescindere dal suo talento, dalle sue inclinazioni, tendenze, capacità, vocazioni, e dalla razza dei suoi avi”.

In realtà l'approccio, fondato sulla fiducia nella razionalità umana e nell'ordine rigoroso della natura, aveva ceduto il passo agli inizi del novecento, epoca di nascita del comportamentismo, ad un modello di legge probabilistica. È all'interno della stessa fisica che avviene questo passaggio nel momento in cui vengono messi in discussione i fondamenti costituiti innanzitutto dallo spazio e dal tempo, a partire dalla teoria della relatività di Einstein, piuttosto che dalla scoperta di un'equivalenza tra massa ed energia grazie alla famosa equazione ($E = mc^2$) o dalla necessità di un modello ipotetico-deduttivo per quanto riguarda i fenomeni sub-atomici inosservabili fino al principio di indeterminazione di Heisenberg che considera impossibile una misurazione oggettiva poiché la stessa strumentazione e procedura di misurazione interviene provocando una trasformazione del dato.

La difficoltà di cambiare la visione scientifica ed epistemologica si può leggere in una lettera che Einstein scrive ad un collega a proposito della posizione probabilistica del fisico Bohr: “La concezione di Bohr riguardo alla radiazione mi interessa vivamente. Tuttavia non mi farò trascinare ad abbandonare il principio di una rigida causalità prima di averlo difeso... Mi è insopportabile l'idea che un elettrone esposti a un raggio, possa scegliere in tutta libertà il momento e la direzione di emissione. E, se così fosse, preferirei fare il calzolaio o, addirittura, il croupier in una sala da gioco”.

Mi sembra che il comportamentismo sia il tentativo di porre rimedio allo stesso insopportabile.

Credo non casualmente esso sia partito dalle ricerche in campo animale, poiché è sull'impossibile di fare affidamento sull'istinto che si fonda la questione umana che Lacan formulerà nel *non c'è rapporto sessuale*, ovvero non c'è legge che dica come debbano sbrogliarsela gli esseri umani con la differenza sessuale e con la sessualità, una questione di cui ci occuperemo la prossima volta.

Alcuni cenni storici

L'analisi del comportamento nei suoi rapporti con gli stimoli ambientali nasce agli inizi del 1900. Nel 1903 Ivan Pavlov, fisiologo russo, premio Nobel per la medicina nel 1904, presenta i suoi dati sui riflessi condizionati.

Egli dimostra che si possono indurre modificazioni fisiologiche e comportamentali con l'associazione di stimoli ambientali. Il suo esperimento più noto riguarda la salivazione dei cani. Pavlov scopre che il riflesso incondizionato della salivazione indotto dalla presenza del cibo, può essere provocato anche alla presenza di uno stimolo condizionato, come il suono di un campanello o l'accensione di una luce,

che sia stato sistematicamente associato alla presentazione del cibo. Questo produce un riflesso condizionato e il metodo in questione viene definito condizionamento classico.

Analogamente a quanto avviene per i cani, Pavlov suppone che anche nell'uomo si possono indurre modificazioni del comportamento per una associazione di stimoli che prescinde dal ragionamento e dalla comprensione del linguaggio verbale.

Scrive Pavlov: “Sono profondamente e irrevocabilmente convinto che lungo questo sentiero si troverà il trionfo finale della mente umana sul massimo e supremo problema: la conoscenza del meccanismo e delle leggi della natura umana. Solo così potrà venire una completa, vera e permanente felicità. [...] la creatura umana, guidata da forze occulte a guerre e rivoluzioni, e ai loro orrori, produce per sé incalcolabili perdite materiali e pene inespriabili, e ritorna allo stato bestiale. Solo la scienza, l'esatta scienza della natura umana stessa, e il più sincero avvicinamento ad essa con l'aiuto dell'onnipotente metodo scientifico, libererà l'uomo dall'attuale tristezza, e lo purgherà dall'attuale vergogna nella sfera delle relazioni tra gli esseri umani”.

Ciò che mi è sembrato interessante è che all'onnipotenza si associa il limite caratteristico di alcuni pensatori della scienza moderna, primo fra tutti Darwin, di non aver dato una vera e propria sistematizzazione alle loro teorie prima di presentarle. Scrive Pavlov: “Come potevo fermarmi a dare delle idee sintetiche e a sistemare i risultati, se ogni giorno nuovi esperimenti e nuove osservazioni ci apportavano fatti nuovi”?

Non è stato questo lo stile di Freud.

Pubblicazione del “Manifesto del Comportamentismo”

Nel 1913 John B. Watson, psicologo statunitense, pubblica il cosiddetto *Manifesto del Comportamentismo* ovvero la “La psicologia così come la vede il comportamentista”. Egli è certo che l'individuo sia, nella sua totalità, il prodotto dei condizionamenti ambientali e attribuisce poca o nessuna importanza ai tratti originari individuali, tanto da considerare il neonato fondamentalmente una tabula rasa pronta ad essere condizionata dagli stimoli esterni. Si coglie in questa impostazione il fondamento del sogno americano, della possibilità di farsi da sé, in contrapposizione con le teorie che in quel momento si sviluppavano in Europa, l'introspezione di Wundt e la psicoanalisi freudiana.

Watson, nel brano di apertura del manifesto, scrive: “La psicologia, come la vede il comportamentista, è un settore della scienza della natura del tutto obiettivo e sperimentale. Dal punto di vista teorico, il suo obiettivo è la previsione e il controllo del comportamento. Per nessuna ragione l'introspezione fa parte dei metodi da essa impiegati. In nessun modo il valore scientifico dei dati da essa ottenuti dipende

dalla possibilità di venire interpretati in termini di coscienza. Il comportamentista, nel suo sforzo teso a pervenire ad un quadro unitario del comportamento animale, non traccia alcuna linea di demarcazione tra l'uomo e l'animale. Il comportamento dell'uomo, con tutte le sue complessità e perfezionamenti, è solo una parte dello schema totale di indagine seguito dal comportamentista”.

Il caso del piccolo Albert (1920)

Watson osserva che probabilmente molte delle fobie studiate in psicopatologia sono delle vere e proprie risposte emozionali condizionate. Ha così l'idea con la sua assistente Rayner di condurre uno studio metodico sull'induzione di una paura in un bambino piccolo. Essi pensano che gli aspetti etici della ricerca su una paura decondizionabile in un bambino possano essere momentaneamente sospesi per dar vita a tutta quella mole di procedure e tecniche che potrebbero avviarsi a partire dall'esperimento.

Basandosi sugli studi sul condizionamento classico predispongono le condizioni per lo studio del fenomeno di apprendimento della paura. Al piccolo Albert, scelto per l'esperimento, viene dapprima presentato un coniglietto con cui giocare. La risposta del bambino a quello stimolo è di sereno avvicinamento e gioco; in buona sostanza, il piccolo non manifesta, in presenza di quello stimolo, alcun segnale di ansia. Albert si diverte a giocare insieme al coniglietto in tutta tranquillità; pertanto, il coniglietto nella situazione sperimentale del condizionamento classico rappresenta lo stimolo neutro.

In un secondo momento, quando Albert, durante il gioco, sta per prendere in braccio il coniglietto, viene prodotto un rumore forte e improvviso, lo stimolo incondizionato. Il rumore produce una risposta incondizionata (RIC) coincidente nella fattispecie con la paura. Dopo ripetute esposizioni contemporanee del bambino allo stimolo neutro (coniglietto) associato al rumore forte e improvviso (stimolo incondizionato, SIC), la sola vista del coniglietto non solo non dà più origine alla risposta di gioco come in precedenza, ma produce delle intense risposte di paura, quali piangere, gridare, allontanarsi dall'animale, ecc. Le stesse risposte tendono a generalizzarsi (generalizzazione dello stimolo) a stimoli che presentano le stesse caratteristiche morfologiche dello stimolo fobico, nel caso in esame, per esempio, una cavia di laboratorio, o un batuffolo di cotone.

Una volta indotta la paura, i due autori suggeriscono l'adozione delle seguenti procedure per la sua eliminazione: a) presentare costantemente al bambino quegli stimoli che suscitano risposte di paura, nella speranza che, in corrispondenza dell'affaticamento del riflesso, si instauri una qualche forma di abitudine (Flooding: esposizione massiva alla configurazione di stimoli temuti); b) cercare di ricondizionarlo, mostrando gli oggetti che evocano le risposte di paura (oggetti visivi) e nel contempo

farlo giocare con giochi che esercitano su di lui una forte attrattiva; c) cercare di ricondizionarlo, consegnando delle caramelle od altro cibo, non appena sia stato presentato l'animale; d) utilizzare un modello che giochi con l'animale temuto alla presenza del bambino fobico (Modellamento o modeling).

Watson scherza anche sulle erronee interpretazioni che farebbe uno psicoanalista che, non sapendo dell'esperimento, facesse ad Albert una analisi freudiana.

In realtà non è stato possibile sperimentare su Albert un intervento per fargli passare la paura, ma successivamente Mary Cover Jones (1924), una collaboratrice di Watson, trova Peter, un bambino che ha le stesse paure che sono state indotte ad Albert. Peter infatti ha paura di cose bianche e pelose. Se anche Peter, come Albert, ha appreso ad aver paura a questo tipo di stimoli, allora è possibile mettere in atto una procedura di decondizionamento. Dato che Peter più di tutto mostra di aver paura di un coniglio bianco si sceglie questo animale per il decondizionamento. In sostanza, volta dopo volta, il coniglio viene avvicinato a Peter, prima in gabbia e poi libero. Successivamente viene associata la presenza del coniglio al cibo preferito di Peter e a situazioni di gioco con altri bambini che non mostrano risposte di paura nei confronti del coniglio. Al termine di questa procedura Peter è in grado di giocare con il coniglio tranquillamente.

Il successo di Watson come pubblicitario

Mi sembra importante annotare che Watson è stato anche il primo psicologo che ha prestato le sue conoscenze alla pubblicità, ed che ha avuto, a tal fine, alcune intuizioni originali. Egli si inventa, per esempio, la cosiddetta «pausa caffè», inesistente fino ad allora nel mondo lavorativo statunitense, per aumentare le vendite della ditta *Maxwell House Caffee*. È anche il primo a promuovere la diffusione di questionari in cambio di una piccola ricompensa ai partecipanti ai test e il primo a varare campagne pubblicitarie basate sull'uso dell'immagine. In una di queste, a favore della multinazionale *Scott Paper Company*, vi è la fotografia di un'équipe di chirurghi al lavoro con la legenda "i problemi iniziarono con carta igienica ruvida"; l'uso della carta igienica Scott, morbida appunto, avrebbe invece evitato problemi di emorroidi. Watson è anche il primo a promuovere una campagna pubblicitaria per indurre le donne al fumo. Utilizzando immagini di donne affascinanti e star di Hollywood, la campagna contribuisce ad indurre le donne, che un tempo non fumavano, a pensare che una sigaretta in bocca o tra le mani ha una valenza erotica e aumenta il loro fascino e le loro potenzialità seduttive.

Gli anni '50

Uno dei principali esponenti del comportamentismo è B. F. Skinner (1904-1990), il più noto psicologo di questa scuola che dominò la psicologia nordamericana per molti decenni del '900. Negli anni intorno alla metà del ventesimo secolo presenta la sua teoria sul *condizionamento operante* che fonda sull'importanza chiave del rinforzo (soddisfazione, ricompensa immediata) nel determinare il comportamento, l'apprendimento e, in ultima analisi, lo sviluppo psicologico.

L'apparato tipico degli esperimenti skinneriani consiste in una specie di scatola o gabbia (che prende il nome di *Skinner box*) in cui viene posto un animale (normalmente ratti o piccioni). Il processo di apprendimento (ad esempio, dopo un certo numero di prove, un ratto apprende che premendo una levetta riceve una pallina di cibo come rinforzo) è seguito attraverso un rullo di carta su cui vengono registrate automaticamente le risposte dell'animale.

Quando nasce la seconda figlia, Deborah, nel 1944, Skinner, pensa di realizzare una speciale culla dove far crescere la bambina. "La culla di Skinner" (*Skinner crib*), viene presentata nel 1945 su *ladies' Home Journal*, la rivista femminile più diffusa nell'America di quegli anni. La culla skinneriana è una specie di cabina con una sola apertura sul lato di fronte: una sorta di finestra con un vetro di sicurezza, attraverso il quale il bambino è in grado di guardare il mondo circostante, e con una tendina che all'occorrenza viene abbassata per rendere buio l'ambiente interno. Il bambino può essere lasciato anche nudo (unica eccezione il pannolino) perché la culla è mantenuta calda da un sistema di riscaldamento regolabile. L'aria penetra dall'esterno dopo essere stata filtrata. Il vantaggio di questa culla è, secondo Skinner, che il bambino sta in un luogo sicuro, riscaldato, mentre mamma può dedicarsi alle faccende domestiche. Comunque, questa culla non ha avuto una grande diffusione. Si stima che solo trecento bambini siano cresciuti nella culla skinneriana, dopo che è stata prodotta in serie da una ditta di Cleveland.

Esempio di condizionamento operante

Beatrice ha 12 anni ed insiste nel trattenimento delle feci (ha già subito 2 interventi per blocco intestinale). Beatrice è molto ghiotta di fettine di salame, che mangerebbe in continuazione. Beatrice viene invitata a sedersi sul water e non ottiene le fettine di salame fino a quando non ha defecato.

Anni intorno al 1960

Ivar Lovaas (psicologo dell'Università di Los Angeles) ed altri iniziano ad applicare i principi e le metodologie della psicologia comportamentale all'autismo. Lovaas pubblicherà per esteso la

metodologia d'insegnamento ai bambini con autismo da lui maturata in vent'anni di esperienza nel libro "Teaching Developmentally Disabled Children. The Me book", 1981.

Nel 1968 nasce il termine ABA (Applied Behavior Analysis - Analisi Applicata del Comportamento) coniato da Baer, Wolf e Risley, dell'Università del Kansas, per indicare interventi in cui si applicano i principi di Skinner a comportamenti umani socialmente significativi, in particolare alle disabilità dello sviluppo, al ritardo mentale e ai comportamenti aberranti associati all'autismo.

Nel 1970 nasce anche il modello TEACCH (Treatment and Education of Autistic and related Communication Handicapped Children – Trattamento ed Educazione di Bambini con Autismo e Disabilità della Comunicazione) che è un modello di organizzazione di servizi per bambini autistici e disabili.

Questi due metodi hanno dei presupposti comuni. Valutano l'autismo come patologia organica e si inscrivono nell'ambito dell'approccio comportamentale.

Il metodo ABA è un metodo educativo, definito altamente individualizzato, che cerca di interpretare il comportamento del soggetto, di modificare tale comportamento, sfruttando la formazione di riflessi condizionati e inserendo stimoli artificiali là dove il soggetto non risponde a stimoli naturali e di stimolare l'acquisizione di competenze utili.

E' suggerito in modo particolare per bambini molto piccoli, per soggetti a limitato funzionamento psichico e per comportamenti compulsivi che il soggetto non riesce a dominare con la volontà.

TEACCH è invece un modello di organizzazione di servizi, che comprende la presa in carico dal momento della diagnosi e per l'arco di tutta la vita, programmi educativi individualizzati per gli allievi con utilizzo di tecniche comportamentali, counseling e supporto per i genitori, gruppi per abilità sociali, consulenze e formazione degli insegnanti, unitarietà tra ricerca, trattamento e formazione

Esempio di metodo ABA

Un ragazzo con autismo urla ogni volta che si trova in un ambiente affollato. A nulla valgono i rimproveri e i ragionamenti.

Quando si usa sistematicamente la strategia di lodarlo con grande enfasi nei momenti in cui sta zitto, pur essendo in un ambiente affollato, non riprende ad urlare. Si è creato un condizionamento, che prescinde dal ragionamento, tra il comportamento desiderato (lo stare zitto) e la lode.

Vorrei concludere con una frase pronunciata da Eric Laurent in una conversazione sugli inclassificabili della clinica che mi sembra possa iniziare a farci cogliere delle differenze fondamentali:

“Il solo modo per cui un caso può comunicare con un altro è tramite l’amore. [...] il transfert, che emerge come amore, è per noi uno strumento di conoscenza. Per dedicarsi al bambino autistico che come sola comunicazione con il mondo dispone di un piccolo vacillamento dello sguardo e che ruota su se stesso per tutto il giorno, bisogna veramente amare questo! [...] L’amore di transfert va al di là e permette di estrarre un sapere al di là delle classificazioni. [...] arriviamo a metter in comunicazione il sapere estratto da un soggetto con il sapere estratto da un altro soggetto, senza tuttavia dare consistenza ad una classe, nel senso comune del termine, per esempio alla classe degli psicotici. [...] Il transfert è uno strumento epistemologico”.¹

¹ AA.VV., *La conversazione di Arcachon. Casi rari: gli inclassificabili della clinica*, Astrolabio, Roma 1999, p.219-20.